

Cronisti in classe 2026

QN LA NAZIONE

CONAD
Persone oltre le cose

REGIONE
TOSCANA



Ministero dell'Istruzione del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Autorità Idrica Toscana

Confservizi
CISPEL TOSCANA

AB
TOSCANA
RISPARMIO DI VOLTERRA

CRV CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA

movimento
shalom

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI
SAN MINIATO

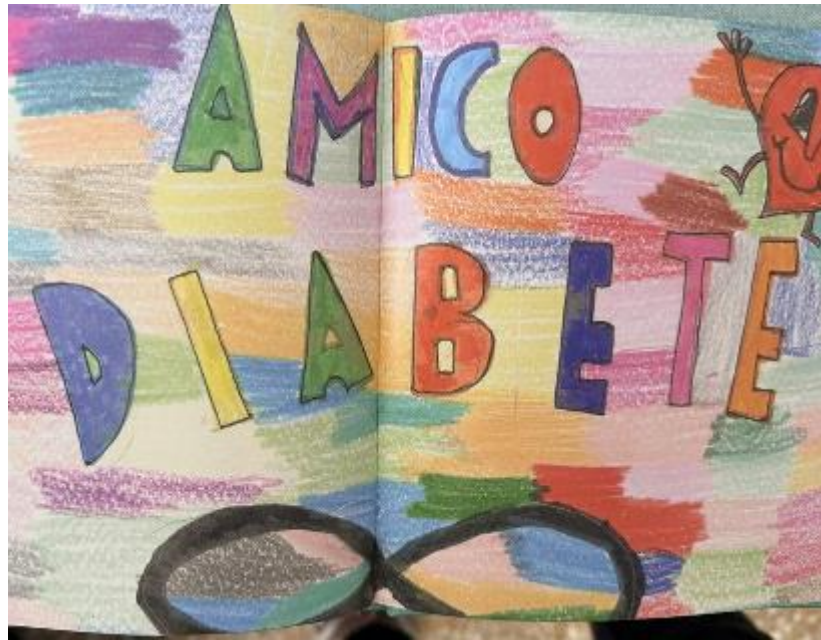
CONAI
CONSIGLIO REGIONALE TIRRELLI

Quando il diabete entra a scuola Una sfida quotidiana tra i banchi

Anche i bambini e le bambine, a volte, possono essere dei «dottori» davvero speciali
CLASSE 4^A A SCUOLA PRIMARIA GUERRAZZI DI CASTELFRANCO

CASTELFRANCO

In Italia sono migliaia gli studenti che convivono con il diabete di tipo 1. Il diabete di tipo 1 è una malattia che colpisce soprattutto i bambini. Succede quando il corpo smette di produrre una sostanza molto importante chiamata Insulina che serve a trasformare lo zucchero del cibo in energia e di conseguenza non riesce a dar forza ai muscoli. Quando manca l'insulina, lo zucchero rimane nel sangue e può far sentire la persona stanca, assetata o con bisogno di andare spesso in bagno. Nella scuola Primaria, tra quaderni, colori e giochi, c'è anche chi affronta ogni giorno la sfida silenziosa con il diabete, che richiede attenzione ma che non impedisce loro di partecipare pienamente alla vita scolastica. Durante una normale mattinata di lezione, può capitare che un alunno debba fermarsi per controllare la glicemia o fare uno spuntino. In molti casi, si crea un clima di solidarietà spontanea che rafforza il gruppo. Il diabete, quindi, entra in classe non come un ostacolo, ma come un'occasione per educare al rispetto e alla consapevolezza. Con le giuste attenzioni, ogni bambino può continuare a imparare, giocare e crescere insieme agli altri. La scuola diventa così anche spazio di accoglienza. Si tratta di gesti semplici, ma fondamentali per mantenere l'equilibrio. Anche i compagni di classe svolgono un ruolo importante, imparano a riconoscere i momenti in cui c'è chi ha bisogno di mangiare o di muoversi. Gli insegnanti, informati e pre-



Disegni realizzati dalla classe 4^A A della Primaria di Castelfranco

parati, osservano con discrezione e sono pronti a intervenire in caso di necessità. «All'inizio avevamo un po' di timore – racconta la maestra – ma con le giuste informazioni abbiamo capito che bastano attenzione e collaborazione». Anche l'alimentazione è molto importante, soprattutto a scuola per chi è affetto da diabete che deve seguire un piano alimentare indicato dal medico o dal nutrizionista. I pasti devono essere bilanciati ed è importante controllarne la quantità e distribuirli bene durante la giornata. Non esistono cibi vietati, ma è importante non esagerare con dolci e bevande zuccherate. Tutto deve essere inserito in un'alimentazione equilibrata. Grazie al suppor-

to della famiglia e del Servizio sanitario nazionale, la scuola riesce a garantire sicurezza e inclusione. Gli strumenti sono dei veri e propri alleati ma tuttavia la tecnologia da sola non basta. Un bambino con diabete può fare sport, partecipare alle gite scolastiche e ai laboratori. La programmazione diventa quindi essenziale, trasformando un potenziale rischio in un momento di crescita e autonomia. Sebbene la tecnologia abbia fatto passi da gigante, l'inserimento scolastico richiede ancora una stretta collaborazione tra famiglie, medici e istituzioni per abbattere il muro dell'insicurezza. Informarsi e conoscere il diabete aiuta tutti a essere più consapevoli e solidali.

LA REDAZIONE

Ecco i nomi dei protagonisti

La pagina è realizzata dalla classe 4^A A della Primaria «Carlo Guerrazzi» dell'Istituto comprensivo «Leonardo da Vinci» di Castelfranco: Adele Amodeo, Hadia Bibi, Dario Caruso, Sebastian Dami, Inass Dermoumi, Elena Dervishi, Eleonora Dervishi, Ikbale Dervishi, Isa Fall, Giuseppe Fasullo, Maria Vittoria Gonnelli, Ambra Guerrazzi, Mohamadou Gueye, Armelia Hazizaj, Ajsel Hoxha, Maryam Kossi, Leonardo Lauria, Arham Mahmood, Amani Ouarga, Diego Tontoli. Docenti tutor Martina Ciurli, Filomena Catalani e Mila Balbiani. Dirigente scolastico Sandro Sodini.



Disegno realizzato dalla 4^A A di Castelfranco

L'approfondimento

La tecnologia come alleata fondamentale

Oggi le aule sono sempre più tecnologiche, e non parliamo solo di Lim (le lavagne interattive). L'avvento dei sensori per il monitoraggio continuo della glicemia (Cgm) e dei microinfusori ha reso il controllo più preciso. Il Cgm indica non solo il valore attuale, ma la velocità e la direzione della glicemia. I microinfusori di insulina possono invece sospendere l'erogazione di insulina e somministrare micro-correzioni se la glicemia sale eccessivamente. Molti piccoli alunni possono ora monitorare i

propri livelli direttamente dallo smartphone inviando i dati in tempo reale ai genitori. Questi dispositivi aiutano il bambino a non sentirsi diverso e i compagni a sviluppare un'empatia naturale verso la tecnologia applicata alla salute. L'uso dei dispositivi interconnessi solleva questioni importanti sulla gestione delle informazioni. È fondamentale che la scuola e la famiglia concordino protocolli chiari su chi possa accedere ai dati glicemici. Tuttavia, è importante proteggere la privacy del bambino.

La sicurezza clinica e la condivisione dei dati deve avvenire su piattaforme sicure e con figure autorizzate. Insegnanti e personale ata non devono diventare esperti medici, ma devono essere istruiti sul funzionamento base dei dispositivi per non essere intimoriti. In Italia, la gestione degli alunni con diabete è regolata da protocolli regionali che prevedono la somministrazione dei farmaci a scuola. Questo documento, sottoscritto da Asl, scuola e famiglia, definisce chi deve intervenire e come.